

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro le scelte del governo e della CEE

Coltivatori oggi a Roma Rinnovare l'agricoltura è un'esigenza del Paese

È prevista la partecipazione di oltre centomila persone - Le critiche all'accordo di Bruxelles - Messaggi di Berlinguer e di Lama - Festa in piazza di Spagna

Se davvero si vuole battere l'inflazione

di LUCIANO BARCA

OLTRE centomila coltivatori converranno oggi a Roma da ogni parte d'Italia, per iniziativa della Confcoltivatori per rivendicare una effettiva riforma della politica agricola comunitaria e un piano straordinario di rilancio dell'agricoltura.

È probabile che i politici non classifichino i coltivatori né tra le forze rampanti, né tra le forze innovatrici. Sono molti anni che l'agricoltura è stata cancellata dall'orizzonte dell'economia politica sia dai nuovi adepti del monetarismo, sia da coloro che credono che i servizi - computerizzati o meno - possano svilupparsi anche in assenza di un settore primario e secondario (cioè è possibile ma il risultato si chiama «sviluppo» a meno che non ci si orienti - ma sembra «difficile» per l'Italia - per soluzioni tipo Bahamas).

Noi, che non siamo politici, valutiamo la manifestazione di oggi di cui sono protagonisti migliaia di «imprenditori» come il segno di un importante processo innovatore che ruota attorno al problema della battaglia politica un elemento nuovo sul piano culturale e sul piano politico.

Sul piano culturale la manifestazione di centomila coltivatori ricorda che non c'è via d'uscita dalla crisi se non si interviene nei processi dell'economia reale e che lo sconvolgimento che l'appartenenza alla Comunità europea ha prodotto, nel bene e nel male, e nell'allocatione delle risorse in agricoltura è destinato a incidere su tutto il generale processo di accumulazione. Sbaglia pertanto chi ritiene che le vicende del latte o della carne o del pomodoro siano vicende settoriali che riguardano solo i coltivatori e gli imprenditori agricoli.

Sul piano politico la manifestazione ricorda che il problema del costo del lavoro sul quale si è concentrata in modo errato tutta l'attenzione delle forze che vorrebbero presentarsi come portatrici di una nuova egemonia (mentre sono le portatrici della più avanzata logica pacocapitalistica) è il suo nodo problematico con i quali dobbiamo misurarci. Accanto ad esso c'è il problema del costo del denaro, del costo dei prodotti intermedi, dei rapporti agrari, ma c'è soprattutto il problema di far compiere all'Italia quel balzo di produttività per il quale si è accumulato un grande potenziale nell'industria e nell'agricoltura.

I coltivatori che vengono a Roma non sono tutti portatori delle stesse esperienze e degli stessi problemi. Ma essi hanno un dato in comune: hanno tenuto duro in questi anni di crisi, hanno continuato ad investire, hanno lottato per avere l'acqua, le tecniche, le risorse necessarie e in questa lotta con le difficoltà hanno spesso acquisito capacità nuove di conduttori di imprese. Contemporaneamente, sia pure con enorme ritardo, sono maturate opere di pensiero in primo luogo alle opere di irrigazione del sud - che consentono di passare a colture più ricche, intensive, capaci di alto valore aggiunto e bisognose di apporti di lavoro.

Ma tra questo potenziale di produttività e la realtà c'è un muro da abbattere. Un muro di resistenze legate a parassitismi, a forme malavitose di organizzazione, a involon-

ze e ritardi, ma soprattutto oggi a vincoli e divieti che l'Italia ha subito a Bruxelles.

Quale salto potrebbe compiere l'agricoltura irrigua del sud se ad essa fosse preclusa la via dello sviluppo feroce zootecnico?

Ecco perché il PCI appoggia pienamente - ed ha assunto proprie iniziative in questo senso - la richiesta della Confcoltivatori di una radicale riforma della politica agricola comunitaria coltivando anche l'altra richiesta, quella di un piano straordinario (che noi abbiamo chiamato «piano ponte»). Sono infatti venute a cadere tutte le leggi di spesa per l'agricoltura e ciò crea la necessità e l'occasione di un rifinanziamento che sia legato meno a prospettive assistenziali e di più a prospettive di riconversione e ristrutturazione. Non di riconversione dall'agricoltura ad altri settori come vorrebbero gli amici delle multinazionali americane che trovano nei deficit alimentare italiano diecimila miliardi - uno sbocco di tipo coloniale; ma riconversione da una agricoltura subalterna caratterizzata da scelte fatte da «terzisti» (speculatori, intermediari, monopoli) ad una agricoltura moderna, capace di contrattare da pari a pari un mercato interno e di imporsi per la qualità e tipicità dei suoi prodotti sul mercato internazionale.

Mentre rifiutiamo una pianificazione concepita come passiva e centralizzata gestione di quote di produzione fissate a Bruxelles, rivendichiamo una strategia agricola di cui siano non solo com-partecipanti ma protagonisti, attraverso le loro associazioni ed organizzazioni, i produttori agricoli. La crisi agricola, l'attacco portato da agricoltori più forti alle nostre imprese - da quelle collocate nei punti più avanzati a quelle meridionali - la rapina perpetrata all'interno ai danni del settore primario hanno creato oggi condizioni per una nuova unità del mondo agricolo e attorno al mondo agricolo. A questa unità, riteniamo, ha portato il suo contributo la politica seguita dal PCI. Il nostro augurio è che la manifestazione di Roma favorisca le convergenze già in atto e che rappresentino un fatto del tutto nuovo - di grande portata anche politica - nella storia del dopoguerra, e contribuisca a rinsaldare i rapporti fra la lotta della classe operaia, impegnata a difendere i propri diritti ed il proprio salario, in un settore importante dell'imprenditoria.

La crisi non è solo inflazione. Ma una cosa è certa: l'inflazione nei prossimi anni dipenderà molto più dai prezzi dei prodotti agricoli che dai prezzi delle merci di consumo. Il segretario del partito ha confermato la linea politica: appoggio pieno al governo Craxi, polemica verso la DC e il PRI.

Benvenuti a Roma, contadini, a nome di tutti i comunisti!

ROMA — La grande manifestazione contadina comincia con una festa. Oggi 150.000 coltivatori sfileranno per le strade della capitale per reclamare una nuova politica per l'agricoltura italiana, ma il loro primo incontro con la città si è avuto in un clima allegro e festoso. Ieri sera in piazza di Spagna e a Trinità dei Monti, addobbate con le azalee di primavera, gli agricoltori hanno voluto mettere in mostra il loro folklore, l'antica cultura contadina, il loro impegno civile. Non è stata solo una manifestazione-spettacolo, svoltasi sotto il patrocinio del Comune di Roma, ma un incontro nel quale gli agricoltori hanno voluto affermare che essi intendono difendere non solo il loro lavoro ma, assieme ad esso, la loro cultura, l'ambiente e anche gli interessi dei consumatori.

«Ci prepariamo ad una manifestazione contadina combattiva», dice Massimo Bellotti, vicepresidente della Confcoltivatori - che sia un rinvito ai responsabili della nostra politica agricola, il governo nazionale, molte Regioni, la CEE. Ma non sarà certo una manifestazione tetra, immagine di scoramento e di povertà di idee; sarà anzi viva, festosa e orgogliosa, perché gli agricoltori sono portatori di proposte economiche e culturali che guardano al futuro, allo sviluppo di una società industriale moderna più progredita e più giusta. E

(Segue in ultima)

Bruno Enriotti

Nuove norme sulle esenzioni in base al reddito

Niente ticket solo fino a 9 milioni, la spesa sanitaria resta nel caos

La misura decisa dal Consiglio di gabinetto riguarda i lavoratori dipendenti e i pensionati - Per i capifamiglia oltre i 65 anni il limite è portato a 11 milioni

ROMA — I lavoratori dipendenti e i pensionati con reddito annuo non superiore a nove milioni saranno esentati dal pagamento dei ticket sui medicinali e sulle analisi di laboratorio e di diagnostica strumentale. Se il pensionato è capofamiglia e ha superato i 65 anni di età il limite di reddito per non pagare il balzello sulla malattia sale a 11 milioni di lire. Queste,

alcune delle decisioni prese ieri dal Consiglio dei ministri che si è riunito dopo una seduta del Consiglio di Gabinetto (il vertice dei superministri) occupandosi prevalentemente di spesa sanitaria e varando un decreto legge con alcune nuove esenzioni. Il governo - come riferiamo in altre parti del giornale - si è anche occupato del terremoto che ha colpito l'Umbria, della crisi del mondo dello spettacolo, delle agevolazioni ai turisti stranieri.

Ma torniamo al piatto forte, cioè alla sanità. Le misure decise ieri - ma come vedremo non tutto è filato liscio - erano, per così dire, obbligate dopo l'operazione «ticket a tappeto» compiuta con la revisione del «contuaria farmaceutico la cui nuova versione è già in vigore dal primo maggio. La modifica del sistema delle esenzioni era, inoltre, rivendicata unitariamente dalle tre confederazioni

Giuseppe F. Mennella (Segue in ultima)

Un nuovo successo
Oltre un milione di «Unità» tirate per il Primo Maggio

Un milione 36 mila 229: tanto sono le copie de «Unità» tirate dalle tipografie di Roma e Milano per la diffusione straordinaria a 5.000 lire del primo maggio. Un grande successo per il nostro giornale e per le migliaia di militanti del PCI che lo hanno diffuso in tutta Italia. Un successo che supera il già brillante risultato della diffusione straordinaria a 5.000 lire del 18 dicembre dello scorso anno. È ancora prematuro trarre bilanci definitivi su quest'altra giornata storica per il quotidiano comunista. Ma le notizie che giungono all'«Unità» da tutta Italia fanno ritenere che gli impegni della vigilia siano stati ampiamente rispettati: quasi tutte le copie prenotate dalle sezioni sono state vendute. E fra le tante segnalazioni, l'esempio di Ferrara merita sicuramente il posto d'onore: 25 mila copie prenotate (6 mila in più rispetto al 18 dicembre), 25 mila copie diffuse tutte a 5.000 lire. Un record assoluto. «E pensare - commentano i compagni - che a un certo punto ci siamo addirittura trovati in difficoltà, perché non avevamo più un giornale mentre continuavano ad arrivare richieste del numero con lo stupendo inserto sul lavoro». Le ragioni di questo successo? Ha indubbiamente pesato il fatto che, dopo 22 anni, il primo maggio a Ferrara «Unità» è tornata ad uscire con la pagina di cronaca cittadina, dicono i compagni. Ha pesato anche l'«effetto M» (la partecipazione del direttore Emanuele Macaluso alla popolare trasmissione «Pronto, Raffaella?», n.d.r.). Ma soprattutto ha contribuito un lavoro svolto con intelligenza - meticolosità: molte sezioni avevano raccolto con 3-4 giorni d'anticipo le prenotazioni, contattando a casa vecchi e nuovi lettori. «Adesso - aggiungono i compagni di Ferrara - siamo impegnati a raggiungere l'obiettivo del duemila abbonamenti speciali: siamo già a quota 1.300».

Ma, come si diceva, buone notizie giungono da un po' da tutte le regioni. Le sezioni di Vittorio di Bollate e Lavagnino di Sesto San Giovanni, in provincia di Milano, hanno già effettuato versamenti rispettivamente per 665.000 e 410.000 lire. La sezione di Nogarà (Verona) ha diffuso 220 copie a 5.000 lire, con un versamento che supera il milione. Numerosi versamenti sono stati effettuati dalle sezioni romane di Torvecchia (819.000), Tufello (711.000), Centro (648.000), Tor de Schiavi (513.000), Quarticciolo (356.000), Torre Maura (400.000), Labaro (112.500), Valle Aurelia (360.000). Appio-Latino (396.000), Partioi (225.000), Borgo Frati (396.000), Torpignattara (231.000), Palmiroia (337.500), Cassia (382.500). Sono giunti anche i primi versamenti di 5.000 lire di singoli lettori che hanno acquistato l'«Unità» in edicola al prezzo normale di 500 lire: Antonio Devidenti di Brindisi e Leonilde Crema di Suna di Verbania. Si tratta ovviamente di un primo, parzialmente elenco.

I lettori che hanno comperato il giornale in edicola e che intendono inviarc i loro versamenti di 5.000 lire, possono farlo utilizzando il conto corrente postale numero 430207, intestato a «Unità», viale Fulvio Testi 75, Milano.

Decreto-bis, così il PCI propone di modificarlo

Il PCI ha ribadito ieri, attraverso una conferenza-stampa di Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte, che commissurerà la sua condotta parlamentare e i comportamenti del governo: «Ci muoveremo nello spirito di un confronto liberico per ottenere la modifica del provvedimento nei suoi punti fondamentali oltre alle questioni legate all'art. 3. Ma che faranno governo e maggioranza? Ne ha discusso ieri il Consiglio di gabinetto senza tuttavia arrivare a conclusioni: per il ministro del Tesoro, il dc Goria, esistono «margini» per modificare il decreto, ma essi sarebbero «estremamente ristretti». I dirigenti della maggioranza legano una certa flessibilità alla possibilità di avere garanzie sui tempi di approvazione del decreto. Ieri sera la Camera ha votato - favorevolmente - sui prescritti requisiti di urgenza. A PAG. 2

A Fairbanks, in Alaska, scalo sulla rotta per Seul

Incontro fra il Papa e Reagan Pace e disarmo in primo piano

Giovanni Paolo II ha iniziato dalla Corea del Sud il suo viaggio in Estremo Oriente

FAIRBANKS — Il Papa Giovanni Paolo II, in viaggio per la Corea del Sud, prima tappa di un lungo giro in Estremo Oriente, e il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, di ritorno dalla Cina, si sono incontrati ieri sera verso le 20 (ora italiana) a Fairbanks, in Alaska, ed hanno avuto un colloquio di mezz'ora in una sala dell'aeroporto. Nell'indirizzo rivolto ai timbri per abbandonare le ombre scure della guerra salutato come «ministro della pace e dell'amore», ed ha

espresso un profondo apprezzamento per la sua «ricerca dei diritti dell'uomo e della pace nel mondo». «Le posso assicurare - ha detto - che il popolo americano cerca di agire come forza di pace nel mondo e di promuovere la causa della libertà e della dignità dell'uomo». Il valore dei diritti inalienabili di ogni essere umano - ha aggiunto il presidente - è il concetto che ha fatto nascere il nostro paese.

«Nessuno meglio di Sua Santità - ha detto ancora Reagan - sa che adoperarsi per la difesa dei diritti dell'uomo e della pace nel mondo è un compito difficile e spesso scoraggiante, per il quale le semplici preghiere delle persone di fede possono fare più di tutti gli uomini di stato o delle armi nel mondo».

Il Papa gli ha risposto rivolgendo un saluto «particolarmente caloroso e pieno di affetto a tutti i cittadini degli Stati Uniti d'America», ed ha aggiunto: «Sono molto ono-

rate per la presenza del presidente Reagan, il quale è appena rientrato da un importante viaggio in Cina. Signor presidente, la ringrazio per il suo gentile benvenuto al mio arrivo, e desidero ribadire, attraverso la sua persona, la mia amicizia e stima per tutti i cittadini della sua grande nazione». Ha voluto poi di nuovo sottolineare l'importanza del viaggio in Cina, ricordando ancora che

(Segue in ultima)



FAIRBANKS - L'incontro tra il Papa e Reagan

Il viaggio, per ora, bloccato

Giallo sul Cristo di Michelangelo: andrà in America?

ROMA — Anche il Cristo di Michelangelo, custodito nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, rischia di attraversare l'Oceano per essere esposto a una mostra organizzata a Saint Louis. Un vero e proprio «giallo» è esploso ieri, quando è trapelata la notizia che la celebre e preziosa statua stava per lasciare la sua sede. Era già stata imbalsamata e dotata di tutti i timbri per abbandonare le ombre scure della guerra, quando all'ultimo momento, come nei gialli che si rispettano, è arrivato il colpo di scena: il ministro Gullotti ha bloccato la spedizione «per ulteriori approfondimenti». Pentimento tardivo o paura delle reazioni che erano scattate non appena si era diffusa la notizia?

Sarà difficile ricostruire la vicenda, nata e consumatasi tra i sei dices e il chiuso delle stanze del ministero. Una cosa è certa. Lunedì pomeriggio il Cristo era già pronto per la spedizione. L'autorizzazione era venuta dalla direzione generale del ministero dei Beni culturali che non aveva tenuto conto del parere contrario del comitato di settore. All'ufficio stampa

(Segue in ultima)

Matilde Passa



ROMA - Il Cristo di Michelangelo imballato per la spedizione

Nell'interno

Aperto da Longo il congresso del PSDI

Con la relazione di Pietro Longo si è aperto ieri a Roma il ventunesimo congresso del PSDI. Il segretario del partito ha confermato la linea politica: appoggio pieno al governo Craxi, polemica verso la DC e il PRI. A PAG. 2

In Umbria danni per 500 miliardi

Prime, spaventose cifre sull'entità dei danni provocati in Umbria dal terremoto di domenica. Si parla di 500 miliardi. Il governo ieri ha preso i primi provvedimenti. Intanto le scosse continuano. Ne sono state registrate anche nel Livornese e a Merano. A PAG. 8

Mafia e droga Sabato il corteo

Il presidente Pertini riceverà una delegazione degli studenti che dopodomani, provenienti da tutta Italia, saranno a Roma per manifestare contro la mafia, la camorra e la droga. Altre adesioni all'iniziativa di lotta. A PAG. 8

Domenica partite 15 minuti più tardi

Domenica le partite di calcio inizieranno con un quarto d'ora di ritardo. La decisione è stata presa dall'Associazione calciatori in segno di protesta contro le prepotenze dei presidenti del Pisa e del Catania nei confronti dei giocatori. NELLO SPORT

Per l'evasione del capo P2

Domani in carcere l'interrogatorio di Gelli junior

Della nostra redazione
FIRENZE — Era previsto per ieri, ma è saltato l'interrogatorio di Raffaello Gelli per la vicenda della fuga del padre - il «venerabile» della P2 - dal carcere di Champ Dollon. Il magistrato ginevrino, Jean Pierre Trambly, dovrà attendere fino a domani, il tempo cioè che la sezione istruttoria della Corte d'Appello decida sulla richiesta di rogatoria presentata dalla magistratura elvetica che, nei confronti di Gelli junior, ha emesso un mandato di cattura internazionale. Sembra scontato, comunque, che i giudici italiani (che hanno arrestato il figlio del capo della P2 per truffa) concedano al collega svizzero l'autorizzazione all'interrogatorio per rogatoria. Ieri mattina, appena arrivata a Firenze, Trambly, accompagnato dal sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, uno dei magistrati pretesi che hanno ordinato l'arresto di Raffaello Gelli, si è incontrato con l'avvocato della Procura generale Luciano Togni.

Forse, l'interrogatorio di Gelli junior da parte del magistrato svizzero potrà aiutare a chiarire un aspetto non certo secondario di questa intricatissima vicenda. Perché il figlio del «venerabile» ha abbandonato il suo rifugio di Cap Ferrat per tornare in Italia dove era atteso da un ordine di cattura emesso dai magistrati di Prato? I legali sostengono che

Raffaello Gelli non sapeva nulla di questa nuova iniziativa giudiziaria, ma diversi inquirenti affermano che il ricercato non voleva farsi trovare nel suo rifugio di Cap Ferrat proprio dagli uomini dell'Interpol. Per quale motivo? È un altro mistero (almeno per ora).

In effetti, tutta questa vicenda si sta rivelando un vero e proprio puzzle, un mosaico le cui tessere vanno maneggiate con cura estrema. E attraverso un lavoro di pazienza, i magistrati toscani stanno facendo emergere complicità e ramificazioni in un difficile intreccio di inchieste diverse.

Raffaello Gelli è entrato nella vicenda dei magliari di Prato, una truffa colossale basata sulla compravendita di pantaloni e magliette, a seguito dei rapporti commerciali con Giacomo Geola, 40 anni, residente a Piolsa, principale inquisito e teste chiave di questa storia, ricercato dai magistrati pretesi. Il suo nome comparve per la prima volta nel 1978 nel corso dell'inchiesta sull'Autonomia pretese. I giudici Vigna e Chelazzi scoprirono che Geola aveva avuto rapporti con Rosalba Piccirilli e un esule cileno, Julio Jaramel Opazo, finiti nell'inchiesta per «buccione del notaio Spighi. Geola aveva venduto a Opazo un'auto. I

Giorgio Sgherri (Segue in ultima)